



# Cronache Parrocchiali

DI  
ALBESÈ CON CASSANO



SETTEMBRE 1962

NUMERO 9

## CRONACHE PARROCCHIALI

La cronaca del mese di agosto non registra avvenimenti ed è logico perchè questo mese rappresenta un po' il tempo in cui l'azione rallenta per poter immagazzinare nuove energie da esprimere durante l'anno. Non è un male la vacanza quando il ristoro fisico non implica un disarmo morale.

Libero da vincoli di cronaca ritengo opportuno richiamare la vostra attenzione all'obbligo che noi abbiamo di ridare un volto sacro al giorno del Signore.

### LA DOMENICA

Anche ad Albese è eccessivamente profanata dal lavoro e non esclusivamente agricolo. Questo atteggiamento è moralmente cattivo e porta a gravi conseguenze. Ve le voglio indicare con le parole rivolte dal Papa a migliaia di fedeli della diocesi di Albano.

Dapprima il Papa ha raccomandato « un maggiore impegno da parte di ognuno per ridare al giorno del Signore il suo volto sacro », ed ha poi continuato:

« L'affievolimento della coscienza riguardo a questo dovere, come incide negativamente sulla pubblica moralità, così può ostacolare il cammino della grazia ed avviare la società verso l'indifferentismo religioso, triste e deleterio. Bisogna che nel giorno del Signore i fedeli cessino di essere gli uomini della macchina e della agitazione terrestre; si astengano veramente dal lavoro, non solamente da quello cosiddetto servile, ma anche dall'altro, perchè distoglie dal riposo dell'intelletto che è a altrettanto necessario per elevarsi alle cose celesti nella preghiera, nella partecipazione attiva alla vita liturgica e nella meditazione della parola di Dio ».

Il secondo punto riguarda il « retto uso dell'impiego del tempo libero, che le nuove condizioni sociali estendono in misura sempre più larga »; e a proposito Giovanni XXIII ha osservato: « Se l'uso del tempo libero non esclude l'onesto sollievo, esso tuttavia deve portare ad un vero ristoro delle energie fisiche e psichiche. Nonchè nuocere ai doveri religiosi, familiari e sociali, dovrà richiamare in onore i doni più alti elargiti da Dio stesso, quali

sono la natura, le espressioni più pure dell'arte che eleva, il rispetto delle tradizioni che compendiano epopee di fede, di coraggio, di virtù.

Solo così l'impiego del tempo libero sarà fecondo e santificatore. Diversamente — ha concluso il Papa — si dovrebbe parlare di tempo perduto ».

### IL DIRITTO ALLA VITA

S'è fatto un gran parlare, in occasione di alcuni fatti recentemente capitati, ed i giornali hanno trinciato le loro sentenze più o meno oggettive ed esatte. Comprendo tutta la trepida ansia di certe circostanze nelle quali un sentimento, poco illuminato dalla fede, potrebbe spingere a veri e propri delitti. Va tuttavia richiamato e tenuto presente un insegnamento molto chiaro. Lo sottopongo alla vostra attenzione.

« Il rispetto della vita è un principio di morale naturale, al quale la Rivelazione non ha aggiunto nulla. L'uomo non ha la proprietà, ma solo l'uso della vita; ha di fronte agli altri esseri umani il diritto di vivere e Dio solo può riprendergli quanto gli ha donato; ma, di fronte a Dio, ha il dovere di vivere, di rimanere al posto assegnatogli fino al termine stabilito da Dio, di custodire intatto il deposito affidatogli. A Dio quindi la scelta del termine. L'uomo deve accettare la vita così lunga quanto Dio gliela lascia. Dio, poi agisce e manifesta la sua volontà per mezzo dell'ordine naturale, di cui egli è l'autore. Ora, l'uguaglianza della natura fra tutti gli uomini trova qui la sua applicazione più stretta. Se gli uomini hanno tutti il diritto rigorosamente uguale di tendere verso il proprio fine, questo si manifesta prima di tutto in una stretta uguaglianza davanti alla vita. Nessuno dunque può mai lecitamente uccidere un innocente; nè sacrificare la vita altrui per la propria. Ciò fin dal primo istante della vita, nel seno materno, per cui omicidio è l'aborto, e fino all'ultimo istante della vita, per cui omicidio è l'accelerazione della morte e la cosiddetta **eutanasia**: an-

che da parte dello Stato, perchè anche questo è costituito da uomini che preesistono ad esso con i loro diritti naturali; e non sarà l'aggravio per la collettività, anche se eventualmente esistente, a far perdere all'individuo, minorato nel fisico, il suo diritto naturale alla vita.

Quell'autorità che lo Stato non può trasmetterla al medico, l'autorità pubblica non ha in genere alcun diretto potere (in rapporto all'interesse della comunità di disporre dell'esistenza dei suoi sudditi innocenti. Noi non esaminiamo qui la questione delle pene corporali e della pena di morte: parliamo del medico e non del boia. Lo Stato, dal momento che non detiene il potere diretto di disporre,

non può di conseguenza comunicarlo ad un medico per nessun motivo o scopo. La comunità politica non è una entità fisica come l'organismo corporeo, ma un tutto che possiede una unità di finalità e di azione: l'uomo non esiste affatto per lo Stato, ma lo Stato per l'uomo ».

#### **RINGRAZIAMENTI**

I familiari del defunto Sig. Frigerio Giovanni ringraziano coloro che hanno partecipato al loro lutto in occasione della scomparsa del loro amatissimo papà.

Ora vi saluta tutti

**il vostro Parroco.**

## **Istituto "Alessandro Manzoni,,**

**Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione  
Via Leopardi, 10 - ERBA - Tel. 62.262 - 61.086**

ERBA, li 25 Agosto 1962

**OGGETTO: ISTITUZIONE DI SCUOLA MEDIA.**

Gentile Signore,

il superaffollamento della Scuola Media di Stato a causa dell'abolizione degli esami di ammissione e dell'incremento naturale della popolazione scolastica negli ultimi anni ha indotto questo Istituto a prendere l'iniziativa di istituire dal 1° Ottobre p. v. una Sezione di SCUOLA MEDIA di cui è stata chiesta ed ottenuta l'autorizzazione al funzionamento alle competenti Autorità Scolastiche e dalle quali sarà controllata.

Programmi ed orari saranno i medesimi dei programmi e degli orari della corrispondente Scuola Media di Stato.

La tassa mensile di frequenza è di L. 5000 per ogni classe.

Si è certi che l'istituzione di una moderna Scuola Media in Erba risponde alle attese di molte famiglie pensose delle conseguenze dell'anzidetto superaffollamento nella Scuola Media di Stato.

**Sono inoltre aperti le iscrizioni per l'anno scol. 1962-63 per i seguenti corsi:**

**ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI E GEOMETRI**  
(diurno e serale)

**SCUOLE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE  
A TIPO COMMERCIALE**

(Corso serale per la preparazione agli esami di licenza)

**DOPOSCUOLA**

La Segreteria riceve le Iscrizioni nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19.

## **ISTITUTO PROFESSIONALE AMBROSIANO**

Via Leopardi, 10 - **ERBA** - Tel. 62.262 - 61.086

**Sono aperte le iscrizioni per l'anno scol. 1962-63 per i seguenti corsi:**

**ALLIEVE SEGRETARIE D'AZIENDA**

**STENODATTILOGRAFIA**

**PAGHE E CONTRIBUTI**

**LINGUE STRANIERE**

# I PECCATI DI CI



Ci sono dei « galantuomini » convinti d'essere il modello intemerato d'ogni virtù, e invece sono soltanto piccoli borghesi, madidi di spirito egoista, non sicuramente cristiani. (Fate attenzione a non confondere la morale cristiana con la morale dominante, la morale dell'opinione pubblica. Il cristianesimo è qualcosa di molto più magnanimo ...).

Questi tali galantuomini sogliono farsi belli con certi vanti che all'aspetto sono meriti autentici, ma che invece sono soltanto prova di una penosa grettezza.

Diamo qui di seguito — botta e risposta — la lista corrente delle vanterie borghesi.

Sarà ancora una buona occasione per far vedere come il cristianesimo sia diverso dalle tradizioni laico-liberali.

# NON TI SEI MAI CONFESSATO

**Dicono i « galantuomini »: « Non mi sono mai sviato: casa e chiesa, ordine e lavoro. Se tutti badassero ai fatti propri, invece di impicciarsi degli interessi degli altri ... ».**



Falso: non può elogiarsi il cristiano chiuso in casa, intento a farsi gli affari. Non si è mai adempiuto il proprio dovere, finchè si resta assenti dai bisogni degli uomini.

In concreto: il cristiano deve interessarsi di politica, di sindacalismo, di questioni internazionali.

Capire le miserie del mondo ed essere solidali con queste: ecco un modo ortodosso di « fare la carità ».

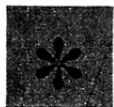
Dice la Mater et Magistra: « L'educazione cristiana deve (...) tendere a che nei fedeli nasca e si rinvigorisca la coscienza del dovere di svolgere cristianamente anche le attività a contenuto economico e sociale ».

**Dicono di rimando i « galantuomini »: « Se è vero che il lavoro è una virtù, sono sicuro d'essere almeno una volta virtuoso. Ho sempre lavorato sodo e bene. So il fatto mio. Che altro può pretendere da me la società? ».**

Non so se sarà mai fatto abbastanza l'elogio del lavoro, che è come un sacramento, scelto da Dio come mezzo di redenzione dal peccato. Ma è ancora falso ridurre le proprie responsabilità a dimensioni private. Dice la Mater et Magistra: « È necessario che i nostri figli siano non soltanto professionalmente competenti ... ma è altrettanto indispensabile che si muovano nell'ambito dei principi e delle direttive della dottrina sociale cristiana ». Se non ci si conforma a tali aspettative « si viene meno ad un dovere, e si ledono spesso i diritti dei propri fratelli ».



**Dicono pigramente i « galantuomini »: « In politica non m'immischio. Interessarsi delle grandi questioni contemporanee, va bene: oltretutto è segno di intelligenza. Ma non mi garba iscrivermi a un partito o al sindacato. Voglio le mani pulite. Voglio rispondere solo delle mie azioni ».**



Val meglio la pratica della grammatica. Meglio un asino vivo che un dottore orto. Meglio fare, che non fare. E non si è fatto nulla finchè non si arriva al concreto, finchè non si stringe il fronte insieme agli altri. Se no si è solo degli imboscanti, che approfittano del sacrificio degli altri.

Dice la Mater et Magistra: « L'educazione ad operare cristianamente anche in campo economico e sociale, difficilmente riesce efficace (...) se l'educazione non viene svolta attraverso l'azione ». Più volte il Papa ripete lo stesso pensiero: occorre, dice, « tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali », perchè « non rimangano idee astratte », perchè non si getti il discredito sulla dottrina cristiana « quasi fosse nobile in se stessa, ma priva di virtù efficacemente orientatrice ». « Una dottrina sociale non va solo enunciata, va anche tradotta in termini concreti nella realtà ».

**Quando i « galantuomini » si danno anche arie spirituali, dicono: « Il mettersi in politica o nel sindacato è distrattivo per la propria vita spirituale. Non si prega più bene quando tutto il tempo libero viene mangiato da preoccupazioni esterne ».**

C'è vocazione e vocazione. Il monaco è chiamato a santificarsi con la preghiera, l'uomo si santificherà con il lavoro e la dedizione. Dice la Mater et Magistra: « Sarebbe errato dedurre (...) che i nostri figli, soprattutto del laicato, debbano considerare prudenza l'attenuare il proprio impegno cristiano nel mondo: lo devono invece accentuare e rinnovare ». « Non si deve creare una artificiosa opposizione là dove non esiste, e cioè tra la propria perfezione e la propria presenza attiva nel mondo ... Risponde invece perfettamente ai piani della Provvidenza che ognuno perfezioni sè stesso mediante il suo lavoro ».

E Pio XII, con un ammonimento memorabile: « Un soprannaturalismo che si stacca (e soprattutto stacca la religione) dalla necessità e dai doveri economici e politici, come se questi non interessassero affatto il cristiano ed il cattolico, è cosa malsana, estranea al pensiero della Chiesa » (Discorso 13 sett. 1952).

**Dicono i cristiani scansafatiche: « Ma il compito di diffondere e sostenere la dottrina sociale cristiana è soprattutto un impegno dei preti. Tocca a loro ... ».**

Falsissimo. « È compito che spetta soprattutto ai nostri figli del laicato, essendo essi, in virtù del loro stato di vita, abitualmente impegnati nello svolgimento di attività e nella creazione di istituzioni a contenuto e finalità temporali » (*Mater et Magistra*).

## *ai nostri monti ritorneremo...*

Da un giorno all'altro, cari amici, sta passando anche la bella stagione del 1962 e quando uscirà questo numero di « Fiamma » saremo nel buono dello autunno. L'estate non sarà che un ricordo: bellissimo ricordo, specialmente per i ragazzi che hanno avuto la fortuna di godere della colonia estiva all'Alpe del Vicerè.

Molti di loro quando saranno anziani, quando avranno figliuoli, quando le strepitose invenzioni di oggi saranno di ordinaria amministrazione ed il viaggiare da un pianeta all'altro non sarà più una novità, ricorderanno con nostalgia e con desiderio quel luglio del 1962 trascorso allegramente in un beato angolo dei nostri monti e ne parleranno come di una cosa meravigliosa a figli e nipoti.

Non avranno torto, nemmeno quando avranno varcato i novant'anni (avremo allora passato il 2000) perchè sentiranno ancora un soffio di giovinezza.

Infatti — dice un'autorevole rivista — Il Touring — « Sulle Prealpi è possibile mantenere vivo lo spirito giovanile negli amanti della montagna... » — come ne sono amanti tutti gli albesini, specialmente innamorati della **loro** montagna — ...affinchè lo stesso spirito giovanile non si affievolisca tra le quattro mura del lavoro quotidiano e i muscoli non si arrugginiscano prima del tempo. Si va ai monti stanchi spiritualmente e fisicamente e si ritorna rinfanciati; se abbiamo una pena ci aiutano a portarla con fiducia. Sono loro — i nostri monti — (ed è forse la loro opera più bella) a condurre i giovani sulle orme degli anziani, ad invogliare giocondamente l'unione dei loro entusiasmi. Sono loro che ci riportano alle bellezze umili e caste (sacrosante parole rubate alla mia penna) e che ci costruiscono i ponti con le più alte cime delle Alpi, affinchè non siano soltanto vie dell'ardimento, ma anche vie della pura gioia « (non soltanto sport, ma riposante godimento) ».

Non è solamente l'amore dei nostri luoghi che ci fa parere singolarmente deliziosa la nostra montagna: è proprio che Dio ci ha particolarmente prediletti assegnandoci questa Brianza per viverci e per andarla a visitare anche nei luoghi più elevati.

Infatti le Prealpi lombarde, riporta ancora la suddetta rivista — formano quel territorio che si differenzia dalle caratteristiche climatiche mediterranee e dei paesi continentali, per la limpidezza dell'atmosfera, per la forte insolazione e per la protezione contro i venti di nord-est. Questa differenziazione determina una ricchezza d'acque che alimentano una serie di laghi, i quali, per parte loro, concorrono alla mitigazione del clima dei loro immediati dintorni; vantaggi disparati assommati in un tutto ar-

monico che difficilmente è realizzato altrove sulla terra. « Nessuna meraviglia dunque se in simili condizioni climatiche, con un rilievo unico per bellezza di territorio, con i suoi laghi ramificati in seni alterni e fiordi alpestri, il carattere panoramico sia da ritenersi impareggiabile e tale da far rimanere attonito lo straniero che non troverà nulla di simile neppure nel favoloso mondo tropicale. Alla esuberanza degli aspetti vegetativi, alla maestà degli arditi rilievi orografici, alla mite amichevolezza dei laghi, si accompagna una serenità di aria che dà essa sola quell'alito alla terra, di per sé già meravigliosa, che in qualsiasi punto della regione sempre ci apprende e ci conquide. ».

Io non saprei aggiungere parole più appropriate e finisco a riassumere come ho già sentito da più parti: la Brianza è il posto più bello del mondo.

Ora il posto più bello del mondo sembra che dovrebbe essere uno solo, l'unico.

Invece chi sa quanti ce ne sono: magari dieci o dodici, magari cento o duecento; magari nessuno ha ancora scoperto quello indiscutibilmente più bello per la semplicissima ragione che con la fretta di correre su due o quattro ruote o di volare non c'è più chi ne vada alla scoperta con le proprie gambe, che è il modo migliore e più nuovo per meravigliarsi, per assaporare, per centellinare, per godere passin passino le bellezze di questo nostro povero vecchio pianeta che alla gente superficiale sembra non bastar più.

Ma noi vogliamo insistere: **La Brianza è il posto più bello del mondo** perchè ha in sé un po' di tutte le bellezze in un'armonica fusione; asseconda tutte le nobili e fresche aspirazioni dell'animo umano.



Peccato che l'uomo sia il peggior nemico di se stesso e ad ogni medaglia procuri il suo rovescio guastando le bellezze paesistiche « umili e caste » in tanti modi: moralmente parlando per le sguaياتagini di certi escursionisti ed esteticamente parlando perchè il luogo in cui sostano viene da essi lasciato allo stato dimondezzaio, tanto che chi va dopo le invasioni di tali orde... veramente barbariche, invece di ricavare dalla sua gita consolazione, rischia di ritirarsene con disgusto.

Ma questo, ai nostri ragazzi saggiamente condotti, come lo sono stati, non sarà accaduto e noi, rispettosi delle opere che Dio ha creato per nostro sollievo ed elevazione, ci faremo l'animo fanciullo e, come i nostri cari ragazzi, conserveremo il ricordo buono e faremo il proposito di amare i nostri monti e di ritornare a loro, semplici e puri.

BARBARICCIA

## ANAGRAFE

BATTESIMI: Arnaboldi Paolo Maria di Giuseppe e Ciceri Ebe; Meroni Maria Antonia Francesca di Luigi e fu Poletti Francesca; Beretta Elena di Egidio e Galimberti Francesca; Parravicini Graziano di Aristide e Tettamanti Cesarina; Ferrari Bedini Paolo e Re Maria Luisa.

MORTI: Casartelli Davide Giovanni di anni 62; Frigerio Giovanni di anni 73; Brunati Carlo Francesco di anni 64.

## Offerte

N.N. in occasione Battesimo 2500; N.N. in occasione Batt. 3000; N.N. in occasione Batt. 2000; N.N. in occasione Batt. 2000; Operai Ditta Cattaneo 5200.

---

---

---



---

Dio solo dev'essere la nostra speranza,  
Dio, il cui potere immortale  
fece uscire dal nulla il cielo, la terra e l'onda,  
e che tranquillo, dall'alto degli spazi,  
an' , colla Sua voce feconda  
tutti gli esseri sparsi nel vasto universo.  
Felice colui, che, immerso in cose celesti  
e per nulla ingannato da falsi splendori  
pone di buon'ora ogni speranza in Lui.

**J. B. ROUSSEAU, Dieu seul merit<sup>e</sup> notre confiance.**

\* Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco; perchè non posso cercarti se tu non mi ammaestri, nè trovarti se tu non ti mostri. Che io ti trovi, desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti ami trovandoti!

...Io non domando di intendere per credere, ma credo per intendere, perchè anche questo credo che, se non avrò creduto, non intenderò.

**S. ANSELMO D'AOSTA,  
Proslogio I.**

